



Diventa, e non a caso, un rito memoriale questo, che ricorda il passaggio, come il passaggio del Mar Rosso in uscita dall'Egitto, ora il passaggio del fiume Giordano inizia il compimento di quella che era stata la grande promessa e via via il popolo di Dio si incamminerà verso la terra che Dio ha preparato. E celebrerà sempre questo ricordo la fedeltà di Dio, fare memoria avrebbe sempre significato questo, del resto stamattina noi che cosa facciamo? Facciamo memoria dell'esodo nuovo della pasqua di Gesù, per celebrare la fedeltà di Dio e per dire e richiamare a noi stessi e per condividere con tutta la Chiesa che anche questo giorno è accompagnato dalla fedeltà di Dio. Dopo l'esigenza di restituirgli una risposta ti diventerà un'esigenza sempre più naturale e radicata,

perché avvertiamo che Dio questa risposta generosa, sovrabbondante, ampiamente la merita, è un Dio fedele. Poi il dono di questa pagina dal vangelo di Luca, era da poco finita quella primissima esperienza di annuncio, di villaggio in villaggio, di casa in casa, gli aveva mandati chiamandoli a sé, a due a due, in povertà per annunciare l'evangelo del Regno, e ora appunto ritornano e c'era la promessa di andare in un luogo appartato a riposare un poco, promessa allentante per i dodici, un momento insieme con Gesù dopo questa prima avventura di annuncio e invece una folla di poveri scombina tutto. Ma la reazione di Gesù era quella che ricordavo dall'inizio e che Luca ora ci ha detto con le parole del suo vangelo: "Egli accolse le folle e prese a parlare loro del Regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure". Non sono un disturbo, sono delle persone a cui volere bene, cui far dono della parola di grazia dell'evangelo, annunciare il Regno. Questo atteggiamento di Gesù diventa segno più capace di educare e di plasmare il cuore di quel gruppetto che sta con Lui e che sta oramai vivendo per intero l'avventura missionaria del Maestro, come a dire abbiate sempre un animo così, nei confronti di coloro che incontrerete. Ma, Maestro abbiamo poco, abbiamo cinque pani e due pesci, come facciamo con così tanta gente? Domanda che tutti noi avremmo fatto a Gesù, evidentemente, e non è Lui il tipo che non si accorga di questo, ma sembra proprio preoccupato di dire guarda incominciamo ad aver cura di loro, questo distribuirli a gruppi, questo farli sedere sull'erba verde, questo condividere il poco. Sì certo, è poco, però ci mettiamo il cuore, abbiamo compassione per loro, ci sono diventati cari, ce ne facciamo carico, questo fa diventare tanto il poco. Ecco, questa pagina come diventerà lungo il cammino una pagina che educa e plasma una mentalità, una pagina che davvero avrebbe continuamente raccontato l'animo con cui accogliere e ospitare le tante attese dei semplici e dei poveri, rileggerla e pregarla nell'oggi della nostra storia e nel cammino delle nostre chiese una pagina così diventa sembra capace di rinverdire l'animo sempre più autentico di chi vuole farsi discepolo e ha il compito di prendersi cura dei poveri che cercano il Signore. E questa parola raggiunga ognuno di noi, perché ognuno di noi faccia poi il meglio che può per accogliere e ospitare un invito e soprattutto un esempio come quello del Signore Gesù. Li accolse, come anche stamattina ha accolto noi. Carmelo di Concenedo, 27 luglio 11